

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ADONNINO: Indennità di studio agli assistenti universitari (1106)	14585	LOZZA: Lezioni di religione nelle scuole elementari (1544)	14596
ALMIRANTE: Funzionamento del carcere di Barletta (1538)	14586	LOZZA ED ALTRI: Assistenza scolastica alla città di Torino (1555)	14596
BELLONI: Mancata pubblicazione del bando di concorso per 500 posti di notaio firmato in data 27 agosto 1949 (1568)	14586	MICHELI: Situazione del carcere giudiziario di Terni (1376)	14597
BIMA ED ALTRI: Inquinamento per scarico dei residuati di cellulosa nelle acque del Tanaro e dello Stura (1045)	14586	MICHELI: Gestione della colonia ex gil in Piediluco (Terni) (1381)	14597
CALANDRONE ED ALTRI: Inchiesta a carico del maggiore dei carabinieri Blundo di Siracusa (1609)	14592	PAGLIUCA: Costruzione di un sanatorio in Albano di Lucania (1390)	14597
CAPALOZZA: Ritardo nei rimborsi ai comuni dei nove decimi dell'i. g. e. (1494)	14592	POLANO: Sospensione degli sfratti nel comune di Laerru (Sassari) (1559)	14598
CLOCCHIATTI: Mancato funzionamento della Commissione di epurazione nei confronti dei licenziamenti politici avvenuti nel 1934 da parte dell'amministrazione della S. I. F. T. di Piacenza (1176)	14593	RESCIGNO: Abrogazione del contributo erariale di guerra sui canoni di locazione dei fabbricati non soggetti alle norme del blocco (1518)	14598
DE PALMA: Aumento del numero dei magistrati nel tribunale di Frosinone (1587)	14594	RESCIGNO: Riammissione in servizio di due operaie della manifattura tabacchi di Scafati (1419)	14599
DONATINI: Ripristino delle preture di Firenze e di Marradi (1550)	14594	RICCIO: Indennità di studio ai professori universitari incaricati (1051)	14600
FARINI: Operato della polizia in relazione all'arresto di partigiani per l'incendio di circa 3 mila incarti istruttori al tribunale di Terni (1549)	14594		
FRANCESCHINI: Programma di finanziamento per le relazioni culturali con l'estero (1614)	14595		
GIOLITI: Ripristino della pretura di Cherasco (Cuneo) (1526)	14595		
LATORRE: Declaratoria di responsabilità contabile nei confronti del sindaco e degli assessori comunali di Grottaglie (Taranto) (1630)	14595		
LA MARCA E DI MAURO: Aumento degli organici negli uffici giudiziari del distretto di Corte di appello di Caltanissetta (1469)	14596		
LEONE-MARCHESANO: Rientro dei presunti criminali di guerra di Procida nel penitenziario di detta isola (1574)	14596		

ADONNINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere se non intendano concedere urgentemente un'indennità di studio agli assistenti universitari, che ne hanno uguale diritto rispetto a tutte le diverse categorie di insegnanti alle quali è stata già concessa a datare dal 1° luglio 1948; tanto più che gli assistenti universitari, per la loro specifica funzione, vanno incontro — più che altre categorie — a notevoli spese per pubblicazioni di lavori scientifici, acquisti di libri e riviste, e quote di associazione ad accademie e società scientifiche ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero aveva da tempo in animo di definire, appena possibile, la questione, che ha sempre vivamente preoccupato gli organi competenti.

« D'altra parte, non poteva trascurarsi la necessità, di carattere costituzionale, di procurare, d'accordo con i competenti organi fi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

nanzieri, la copertura del conseguente onere di bilancio.

« A tale difficoltà, che fino ad ora ha ritardato la soluzione del problema, si è potuto finalmente ovviare. Il Consiglio dei Ministri ha già deliberato l'autorizzazione per la presentazione alle Camere di un apposito disegno di legge, di iniziativa del Governo, inteso appunto alla concessione della indennità di studio al personale in questione: il decreto relativo a tale autorizzazione già perfezionato, in questi giorni, è stato presentato al Senato della Repubblica ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se abbia disposto o intenda disporre una inchiesta in merito al funzionamento del carcere di Barletta, ove recentemente un cittadino arrestato, Antonio Chieffi, è morto in seguito alla incuria inumana del direttore del carcere ».

RISPOSTA. — « In merito all'episodio della morte di un detenuto nel carcere di Barletta sono state richieste urgenti notizie dirette ad accertare la sussistenza del fatto e le eventuali responsabilità ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

BELLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se ci sono motivi per i quali il decreto ministeriale di bando di concorso per 500 posti di notaio, firmato in data 27 agosto 1949, non è stato ancora pubblicato ».

RISPOSTA. — « Si informa che il bando di concorso per 500 posti di notaio, in data 25 agosto 1949, e registrato alla Corte dei conti soltanto il 18 novembre 1949, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1949, n. 272 ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

BIMA, FERRARIS, CAGNASSO, SABATINI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intendano intervenire efficacemente presso la direzione della Celdit di Cuneo (stabilimento di cellulosa) affinché con sollecitudine installi gli apparecchi tecnici atti ad eliminare gli inconvenienti che derivano dallo scarico dei residuati di cellulosa nei fiumi Stura e Tanaro,

residuati che, oltre a rovinare il patrimonio ittico fluviale e l'agricoltura ed essere di pericolo per la salute dei cittadini, sono stati la causa della rovina di una numerosa categoria di pescatori di professione.

« Si segnala l'urgenza dell'intervento del Governo ».

RISPOSTA. — « Si comunica che dall'ispezione eseguita da un ispettore generale medico di questo Alto Commissariato è risultato quanto segue:

« Nelle vicinanze della città di Cuneo, a nord-ovest dell'abitato ed a una distanza in linea d'aria di circa chilometri 4, in località Madonna dell'Olmo, è stato costruito nel 1939 (col pieno assenso delle autorità provinciali e comunali e anzi col gradimento delle stesse che vedevano volentieri sorgere una industria nel territorio) un grosso stabilimento industriale di tipo moderno per la fabbricazione della cellulosa per la carta, già denominato Celdit ed oggi Cartiera Burgo.

« Dal suddetto ispettore, assieme al medico provinciale ed al direttore del reparto chimico, è stato rilevato che nel punto di scarico delle acque di rifiuto dello stabilimento nel fiume Stura, in forte magra, si notava la schiuma biancastra di resine oleose galleggianti o ristagnanti specie nelle anfrattuosità e bordi del letto del fiume, a livello di Fossano (chilometri 2 da Cuneo).

« La presenza della schiuma diminuisce lungo il percorso del fiume ed è quasi scomparsa nella zona di Cherasco a circa 42 chilometri a Valle di Cuneo. Tale inquinamento è completamente eliminato alla confluenza dello Stura nel Tanaro 2 chilometri dopo Cherasco.

« Lo scarico delle acque di rifiuto avviene solo a 14 chilometri a valle dello stabilimento, nella zona di Murazzo (frazione di Fossano) mediante un ampio canale sotterraneo di circa centimetri 75 di diametro, provvisto di tombini — sfiatatoi installati lungo il percorso per far traboccare la schiuma che si forma abbondantemente nelle acque di scarico.

« L'inquinamento delle acque dello Stura di Demonte e del Tanaro risale al 1940 in cui si è iniziata la produzione della cellulosa col metodo al solfato da parte dello stabilimento di Madonna dell'Olmo.

« Sin dai primi tempi l'inquinamento dei fiumi era dovuto alla fibre contenuta in sospensione nelle acque che, otturando le branchie dei pesci, ne impedivano la respirazione, e dalla natura alcalina dell'acqua che nel periodo di siccità dello Stura anche impediva la vita dei pesci.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

« Le ricerche analitiche eseguite dal Laboratorio chimico provinciale hanno fatto rivare, per il 1941, i seguenti dati:

	Fibra	Idrato sodico
Gennaio	0.180	0.350
Febbraio	0.195	0.850
Marzo	0.156	0.540
Aprile	0.020	0.630
Maggio	0.018	0.629
Giugno	0.080	0.540
Luglio	0.076	0.600
Agosto	0.025	0.450

« Tali dati espressi in grammi per litro di fibra e di idrato sodico sono le medie di 4 analisi mensili. La caduta della concentrazione della fibra nel mese di aprile coincide con la messa in funzione delle vasche di decantazione, e tale presenza è quasi costante per tutto il periodo di lavorazione raggiungendo un massimo di grammi litro 0.035 nell'ottobre del 1947. In tale epoca l'alcalinità era ridotta a grammi litro 0.016.

« Considerando che la minima portata dello Stura di Demonte dopo la confluenza del Gesso a Fossano ha come minima ordinaria una portata di circa 1 mc/sec., mentre la massima prima della confluenza con il Gesso è di una portata di piena ordinaria di circa 200 mc/sec. e da Fossano di 400 mc/sec., si nota che l'inconveniente dell'inquinamento avviene nel periodo di magra.

« La direzione dello stabilimento si era interessata al problema delle acque di scarico, anche a seguito delle lamentele che si verificano da parecchi anni soprattutto da parte dei pescatori e degli agricoltori.

« Allo scopo di eliminare l'inconveniente predetto è stato installato, da pochi mesi, un grandioso impianto (forno Tomlinson) per il quale lo stabilimento ha speso oltre mezzo miliardo e che è stato posto in opera dalla ditta Breda di Milano.

« Lo scopo di questo impianto è di concentrare mediante apparecchi a quintuplo effetto (concentrazione sotto vuoto in serie) le liscivie nere, composte da alcali e dalle parti non cellulosiche del legno, e di bruciarle in modo da utilizzare le sostanze organiche (fibre legnose) come calore e recuperare gli alcali.

« I benefici di questo impianto hanno già oggi determinato una notevole diminuzione di soda caustica nelle acque di scarico. La persistenza di tracce di alcali e di schiuma

nelle acque di scarico è dovuta agli ulteriori lavaggi della cellulosa ed a lavorazioni sussidiarie.

« Con l'installazione del forno Tomlinson l'alcalinità è sensibilmente ridotta e attualmente le acque di scarico hanno debole reazione alcalina (Ph. 7.2).

« È da presumere che con la completa e progressiva messa a punto del forno Tomlinson, nel giro di 8-10 mesi, l'inconveniente sarà se non del tutto, almeno ridotto al minimo, rilevabile soltanto in periodi di magra dello Stura.

« Altro inconveniente segnalato dalla autorità sanitaria di Cuneo, è la immissione nella atmosfera da parte dello stabilimento predetto di gas maleodoranti, dovuti alla formazione di sostanze solforate organiche (mercaptani) che provengono soprattutto dalle fasi di essiccamento e cottura del liscivio.

« L'inconveniente è in relazione col funzionamento del forno Tomlinson, in quanto viene integrata la perdita di alcali col solfato sodico, che, durante la combustione, viene ridotto a solfuro.

« Questi solfuri, in presenza di sostanze organiche, danno luogo alla formazione delle predette sostanze maleodoranti le quali, pur essendo avvertite a diluizioni anche minime, non possono venir incolpate di arrecare nocumento alcuno alla salute delle persone.

« In previsione di tale inconveniente, preso già in considerazione fino dal sorgere dello stabilimento, questo venne ubicato in località dove la direzione predominante dei venti (est-ovest) risparmia di regola l'abitato della città di Cuneo.

« L'inconveniente in parola potrebbe essere ridotto al minimo con l'aggiunta di un procedimento di ossidazione e di combustione dei mercaptani.

« A tale proposito la direzione dello stabilimento ha già in corso lo studio del problema, che è stato dalla stessa prospettato alla direzione generale centrale dalla quale attende risposta. L'inconveniente essendo legato al variabile regime dei venti interessa saltuariamente le varie località circostanti: abitualmente i gas si disperdono nell'aperta campagna, e talvolta investono l'abitato di Cuneo portandovi ad intervalli il caratteristico odore cattivo.

« Quanto sopra premesso, pur prendendo atto delle prove di buona volontà dei dirigenti dello stabilimento Burgo in merito alla risoluzione del problema dell'eliminazione massima possibile degli inconvenienti (inquinamento fluviale per i liquidi di scarico e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

immissione dei mercaptani nell'atmosfera) derivanti dalla lavorazione industriale (preparazione della cellulosa con trattamento a caldo con soda-solfato di tronchi sminuzzati di pino e di abete), questo Alto Commissariato ha segnalato alla direzione centrale della società le risultanze sopracitate invitandola a far portare a termine gli studi ed i lavori in corso presso lo stabilimento per l'eliminazione dei lamentati inconvenienti predetti, entro lo spazio di 8-10 mesi ed è stato invitato il prefetto di Cuneo a far rispettare detti termini perentori per la esecuzione dei lavori necessari ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

RISPOSTA. — « Si fa seguito alla lettera di questo Alto Commissariato n. 2.188 del 29 aprile 1949, comunicando che ad un ispettore generale medico, inviato espressamente sul posto, è risultato quanto appresso:

« Lungo la vallata del fiume Bormida (che scorre da Bistagno ad Alessandria e che proviene dalla confluenza delle Bormide di Millesimo e di Spigno, quest'ultima, a sua volta, derivante dall'unione, presso San Giuseppe di Cairo, delle Bormide di Pallare e Mallare) sono sorti grandi complessi industriali e precisamente: 1°) lo stabilimento Montecatini-Azoto di San Giuseppe di Cairo; 2°) il vicinissimo stabilimento della società anonima Cokitalia, entrambi in territorio frazione Bragno di Cairo Montenotte; 3°) lo stabilimento A.C.N.A. (Azienda colori nazionali e affini) a Cengio, della società anonima Montecatini; 4°) lo stabilimento società anonima cellulosa e derivati di Ferrania; 5°) lo stabilimento Ferrania-Film, adiacente.

« Di questi il complesso abbinato Montecatini-Azoto (ex Ammonia e derivati) e Cokitalia, in territorio frazione Bragno di Cairo Montenotte e lo stabilimento A.C.N.A.-Montecatini, sono quelli più importanti agli effetti dell'inquinamento dell'aria con i loro rifiuti gassosi e dell'acqua delle varie branche del fiume Bormida con i rifiuti liquidi.

« Seguono, in ordine di importanza, lo stabilimento della società anonima Cellulosa e quello adiacente della società Ferrania-Film per lo scarico dei rifiuti gassosi e liquidi in modica quantità il primo e di rifiuti liquidi il secondo.

« Passando ad una rassegna di dettaglio di queste industrie e delle loro lavorazioni e produzioni e rifiuti, si rileva:

1°) Lo stabilimento Montecatini-Azoto (ex Ammonia e derivati) circa 1000 operai,

produce azoto atmosferico, fissandolo con idrogeno che giunge mescolato con i prodotti gassosi della distillazione del carbon fossile dall'attività del contiguo stabilimento della società anonima Cokitalia e che viene purificato, prima della combinazione con l'azoto, dai composti solforati, dal metano, dall'etilene, dall'anidride carbonica e dall'ossido di carbonio. La combinazione dell'azoto con l'idrogeno avviene negli impianti di sintesi, e l'ammoniaca ottenuta viene in parte ossidata ad acido nitrico. Altro reparto provvede alla cottura delle pirite per la produzione di acido solforico. L'acido nitrico e il solforico, combinati con ammoniaca e calce, danno concimi chimici (nitrato, solfato d'ammonio, nitrato di calcio).

« Questo stabilimento è quello che in maniera preponderante inquina coi suoi rifiuti gassosi l'atmosfera propria e delle zone viciniori: rifiuti sotto forma di pennacchi di vapori gialli e giallo-bruni che sono proiettati nell'atmosfera abbondantemente e con forza da due camini (distanti un centinaio di metri l'uno dall'altro) e che sono costituiti da vapori nitrosi. Inoltre sono emessi gas maleodoranti, non compensati né ridotti dalla degassazione dell'acqua delle torri di lavaggio. I vapori nitrosi sono emessi dallo scappamento delle colonne di assorbimento per la fabbricazione dell'acido nitrico quando i gas hanno raggiunto una diluizione tale da non rendere più economicamente conveniente il loro fissaggio.

« Emanazioni solforose, di anidridi solforose e solforica, provengono, in misura ridotta, dagli impianti solforici per l'arrostimento delle pirite, dovuti a perdite gassose dovute al sistema di lavorazione non adeguato.

« Per quanto riguarda, invece, i rifiuti liquidi, lo stabilimento in parola (Montecatini-Azoto) versa nella Bormida soltanto acque utilizzate a scopo di refrigerazione dei motori e perciò acque senza sostanze sospese o in soluzione e solo leggermente calde.

2°) Nel contiguo stabilimento Cokitalia, (circa 800 operai) viene distillato il carbon fossile, trasportato dalla funivia Porto di Savona-San Giuseppe. Lavora giornalmente circa 2.800 tonnellate con ricavo di circa 2000 tonnellate di coke metallurgico. Il carbon fossile viene caricato in una serie di storte e riscaldato da appositi forni intercalati. Terminata la distillazione rimane nelle storte il coke, che viene scaricato allo stato incandescente ed in ragione di 18 tonnellate per ciascuna storta e subito spento mediante caduta

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

di una grande massa d'acqua, la quale si trasforma istantaneamente in vapore acqueo sprigionando dalla torre di spegnimento grandi fumate bianche periodiche (circa ogni quarto d'ora), con sollevamento nell'aria di notevole quantità di vapore acqueo.

« I prodotti della distillazione sono solidi (catrame) liquidi (acque ammoniacali) e gassosi (idrocarburi, composti solforati, ossido e biossido di carbonio, azoto e idrogeno). I prodotti gassosi, dopo debenzolaggio, vengono spinti, mediante apposite tubazioni nell'attiguo stabilimento Montecatini-Azoto che separa il metano, l'etilene, l'anidride carbonica, ossido di carbonio e l'idrogeno, mentre i residui, con tubazione parallela di ritorno, sono restituiti alla Cokitalia che li brucia per alimentare i forni.

« Le acque di rifiuto della Cokitalia nella Bormida di Mallare dopo l'unione con la Bormida di Pallare, sono quelle derivanti dalla separazione, con calce, dell'ammoniaca in ragione di circa metri cubi, 4000 al giorno e contengono, allo stato grezzo, sostanze catramose in sospensione, piccole quantità di solfato di calcio, solfocianuri, fenoli, idrocarburi.

« Queste acque vengono chiarificate e liberate in parte dalle sostanze catramose in sospensione col passaggio, prima dello scarico, in un impianto di decantazione completato da filtro carbone.

3°) Nel comune di Cengio (distante circa 15 chilometri dal complesso abbinato descritto) il grande stabilimento A.C.N.A. Montecatini (operai 2000 circa) produce: acido solforico, acido cloridrico, idrato sodico, cloro, acido benzoico e salicilico, acido formico, acido ossalico, fenolo, naftoli, prodotti intermedi per la produzione di sostanze coloranti, aniline, nitroderivati, ecc. Questo complesso di lavorazioni origina una grande massa di acque di rifiuto, di circa 1500 metri cubi all'ora, contenente da 100 a 500 grammi di residuo solido ogni 100 litri, formato da sostanze organiche e sali minerali, idrocarburi, nitroderivati, ecc.

« Queste acque di rifiuto, di colore giallorosso, dopo sedimentazione in una serie di 5 grandi bacini comunicanti, dopo aggiunta di latte di calce, ottenuta da apposito impianto e che le decolora leggermente, sono versate nella Bormida di Millesimo, la cui acqua assume, essa pure, un colore giallastro che permane per vari chilometri circa, fino all'abitato di Cortemilia, in provincia di Cuneo.

« Lo stabilimento immette nell'atmosfera piccole quantità di vapori acidi (nitrosi e sol-

forosi) e di composti delle serie aromatiche, a seconda delle varie lavorazioni.

4°) A Ferrania, nello stabilimento società anonima Cellulosa e derivati, vengono fabbricati nitrocotone e impasti per vernici alla nitrocellulosa. Le acque di rifiuto sono acide per acido solforico e nitrico e prima di essere versate nella Bormida di Mallare, vengono fatte passare per una serie di vasche contenenti calce sminuzzata, nelle quali vengono neutralizzate.

5°) Nel contiguo stabilimento Ferrania-Film, si producono pellicole fotografiche, cinematografiche e radiografiche. Le acque di rifiuto contengono piccole quantità di solfato di bario, nitrati, residui di gelatine; ad esse però si uniscono le acque di scarico delle latrine e dei lavandini dello stabilimento. Il complesso di questi liquami attraversa una vasca di sedimentazione e un filtro di sabbia sommerso, prima di versarsi nella Bormida di Mallare.

« Riassumendo, dunque, due sono i fattori di inquinamento derivanti dai predetti complessi industriali, e cioè: a) inquinamento dell'atmosfera ambientale lungo le vallate delle Bormide; b) inquinamento dell'acqua di tratti degli stessi fiumi.

« In ordine decrescente di importanza e di quantitativi, nell'atmosfera vengono immessi: 1°) i vapori nitrosi provenienti dallo stabilimento Montecatini-Azoto di San Giuseppe di Cairo M.; 2°) le fumate di vapor acqueo provenienti dallo stabilimento Cokitalia; 3°) i vapori solforici derivanti dallo stesso stabilimento e da quello dell'A.C.N.A. e Cengio; 4°) gas maleodoranti degli stessi.

« Parallelamente, gli inquinamenti dell'acqua del Bormida, sono determinati da: 1°) acque di rifiuto con prevalenza di sostanze organiche putrescibili non soggette però di produrre infezioni (rifiuti liquidi dello stabilimento società Cellulosa); 2°) acque di rifiuto con prevalenza di sostanze organiche, né putrescibili né suscettibili di produrre infezioni (rifiuti liquidi dello stabilimento Cokitalia, dello stabilimento A.C.N.A.).

« È da rilevare che non si sono mai diffuse infezioni per mezzo di tali rifiuti e dell'acqua del fiume Bormida, nelle quali essi vengono versati. In via eccezionale, durante l'estate in periodi di siccità, si sono registrati fenomeni di putrefazione in qualche tratto del fiume con scarsità di acqua a corso rallentato. Inoltre, lungo la sponda del Bormida, dopo Millesimo si verifica il passaggio di sostanze coloranti nell'acqua del fiume la quale si presenta leggermente giallastra, a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

valle dello stabilimento A.C.N.A., e si è osservato, saltuariamente, il passaggio di sostanze coloranti nella falda freatica e quindi nell'acqua dei pozzi in vicinanza delle sponde del Bormida per un buon tratto del quale si è lamentato anche la scomparsa dell'ittiofauna.

« Questo complesso di circostanze ambientali, derivanti dal duplice ordine di inquinamento sopraccennato, ha determinato una serie di proteste, più o meno vivaci da parte della popolazione delle zone industriali, per i danni all'ittiofauna del Bormida; per i danni alle vegetazioni (frutta, frumento, ecc.) che verrebbero ustionate dalla presenza delle emanazioni nitrose e solforose, le quali commiste al vapor acqueo, formano una nebbia dannosa.

« Inoltre si sono avute proteste per danni sanitari alle persone (irritazione delle mucose delle prime vie respiratorie e della congiuntiva, difficoltà di respirazione), che sono segnalati in modi più o meno vivaci.

« Di fronte a questa situazione, la prefettura di Savona (nel cui territorio si trovano le industrie citate) si preoccupò, fin dal 1937-1938, di eliminare, nel miglior modo possibile, le cause di tali danni, con idonei provvedimenti ed allo scopo furono condotte inchieste, istituite commissioni tecniche di studio.

« Questa attività, da parte della prefettura di Savona, è tuttora operante per mezzo di una apposita commissione tecnica, così costituita: medico e veterinario provinciale di Savona — quest'ultimo nella qualità di presidente — direttori delle sezioni mediche e chimiche dei laboratori provinciali di igiene e profilassi di Savona e Alessandria.

« Detta commissione, in una recente seduta, alla quale ha partecipato anche l'Ispettore generale medico di questo Alto Commissariato, ha concordato che per fronteggiare in modo efficace gli inconvenienti igienici determinati dai due fattori di inquinamento a) dell'atmosfera, b) dei corsi d'acqua della Bormida, sarebbe necessario attuare al più presto i provvedimenti seguenti:

PER LA DIFESA DELL'ATMOSFERA

A) ZONA DI CAIRO MONTENOTTE:

1°) *Stabilimento Cokitalia*. — Eliminazione delle fumate di vapore acqueo mediante condensazione o altri provvedimenti per l'utilizzazione del calore. Razionalizzazione dell'impianto di caricamento delle storte in modo da ridurre le masse di gas, polveri e

vapori che attualmente vengono liberati durante il carico delle medesime. Eliminazione degli inconvenienti che saltuariamente si verificano durante la rigenerazione degli olii di lavaggio del benzolo (fuoriuscita di idrogeno solforato).

2°) *Stabilimento Montecatini-Azoto*. —

Eliminazione dei vapori nitrosi attualmente liberati nell'atmosfera mediante adatto impianto a torri di acciaio inossidabile e riempimento in grès utilizzante acqua alcalina o altro.

« Rapido completamento dei perfezionamenti atti a impedire la dispersione nell'aria di SO₂ e SO₃ dagli impianti di fabbricazione di acido solforico. Trattamento con cloro gassoso dei gas maleodoranti. Elevazione dei camini delle caldaie.

B) ZONA DI FERRANIA:

1°) *Stabilimento Cellulosa*. — Eliminazione della fuoriuscita dei vapori nitrosi nell'atmosfera mediante lavaggi alcalini o altro.

C) ZONA DI CENGIO:

1°) *Stabilimento A.C.N.A.-Montecatini* — Eliminazione degli scarichi di vapore acqueo mediante condensazione. Eliminazione dei vapori acidi mediante opportuni lavaggi alcalini o altro. Sopraelevazione dei condotti di altri scarichi gassosi e dei gas delle caldaie. Studio delle possibilità di eliminare lo scarico nell'atmosfera dei diversi composti maleodoranti.

PER LA DIFESA DEI CORSI D'ACQUA DALLA CONTAMINAZIONE MEDIANTE RIFIUTI LIQUIDI INDUSTRIALI

A) ZONA DI CAIRO MONTENOTTE:

1°) *Stabilimento Cokitalia*. — Curare la sedimentazione, decantazione e filtrazione delle acque di rifiuto attraverso filtri a carbone, con idonei impianti atti a garantire in ogni momento lo scarico di acque limpide.

B) ZONA DI FERRANIA:

1°) *Stabilimento Ferrania (pellicole)*. — Assicurare il perfetto funzionamento dell'attuale impianto di decantazione delle acque di rifiuto ed installazione di un idoneo impianto per trattamento con ipoclorito.

2°) *Stabilimento Cellulosa*. — Assicurare il buon funzionamento dell'attuale trattamento delle acque di rifiuto con calce idrata, fino a reazione debolmente alcalina (Ph 7,3-7,4). Ulteriore trattamento con car-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

bone vegetale per scaricare acqua incolore e depurata.

« Su invito e sotto la presidenza dello stesso ispettore generale medico, nei locali dell'Ufficio sanitario provinciale di Savona, è stata tenuta una riunione generale dei direttori tecnici di tutti gli stabilimenti sopraccitati congiuntamente alla commissione tecnica al completo, allo scopo: 1°) di giungere a una maggiore chiarificazione dei problemi della eliminazione dei danni derivanti dalle industrie citate; 2°) di conoscere il pensiero dei singoli direttori tecnici nei riguardi delle richieste e dei suggerimenti formulati dalla commissione tecnica nella sua ultima seduta del 31 agosto 1949.

« Il direttore dello Stabilimento Montecatini-Azoto di San Giuseppe di Cairo, ingegnere G. Atzemi, ha dichiarato che sono in corso esperimenti per la fissazione dei vapori nitrosi mediante soluzioni alcaline (carbonato o idrato sodico).

« Circa la lavorazione dell'acido solforico, la società Montecatini sta cambiando l'intero impianto, e tale sostituzione avverrà ormai nel giro di pochi mesi.

« Il direttore stesso ha fatto presente che a Merano inconvenienti consimili si sono potuti praticamente sopprimere per la grande massa d'acqua fredda colà disponibile, la cui invece non si ha pari disponibilità a San Giuseppe di Cairo.

« Il direttore della Cokitalia, ingegnere Collo, ha dichiarato che la condensazione delle ingenti masse di vapor acqueo liberate dallo spegnimento del coke non è un problema facile data la relativa scarsità di acqua. Ha aggiunto che è allo studio il sistema dello spegnimento a secco, mediante insufflazione forzata di azoto, secondo il brevetto Sulder (svizzero) adottato all'estero (Inghilterra e Francia) da qualche stabilimento consimile, ma di portata notevolmente inferiore a quello della società Cokitalia. Circa le acque di rifiuto, ha assicurato che l'impianto depuratore, oggi momentaneamente inattivo per alcune riparazioni, sarà al più presto rimesso in piena funzione e sarà particolarmente curato.

« Il direttore della società Cellulosa, ingegnere Raffetto, ha assicurato il pronto ripristino e regolare funzionamento delle vasche di neutralizzazione, oggi inattive per parziale rifacimento murario.

« Sarà anche provveduto alla contenzione dei vapori nitrosi durante la lavorazione.

« Il direttore della Ferrania ha dichiarato che sarà provveduto ad un razionale trattamento con ipoclorito del liquame di rifiuto.

« Per il vasto stabilimento A.C.N.A., di Cengio, il delegato, ingegnere Ferrucci, ha comunicato che la lavorazione degli esplosivi è stata completamente abbandonata, e che la fabbricazione dell'acido solforico è stata così ridotta a 1/3, mentre d'altro canto, è in corso la costruzione di un nuovo impianto modernissimo per la produzione di acido solforico concentrato. Anche la produzione dei concimi è stata notevolmente ridotta.

« Tutto questo ha diminuito le cause di immissione di vapori acidi nell'atmosfera.

« Circa l'enorme massa delle acque di rifiuto, da parte del laboratorio chimico dello stabilimento A.C.N.A., viene saggiata ogni giorno l'acidità allo sbocco finale nel Bormida, e sarà particolarmente seguito il regolare funzionamento dell'apposito impianto automatico per la preparazione del latte di calce e sua immissione nelle acque di scarico, allo scopo di assicurare l'alcalinità dei rifiuti, come richiesto dalla commissione tecnica.

« Inoltre, ha comunicato che si sta procedendo all'ingrandimento dei laghi di decantazione, e sarà anche sperimentato il trattamento dei rifiuti con carbone attivo o vegetale per ottenere la decolorazione delle acque.

« Per l'adozione dei provvedimenti suggeriti, occorrono periodi di tempo vari ma, in ogni caso, non superiori ai dieci mesi circa, per i lavori di maggiore entità, quali quelli relativi allo stabilimento Montecatini-Azoto ed allo stabilimento Cokitalia ed A.C.N.A.

« Da quanto sopra esposto risulta che i danni determinati localmente dai grandi complessi industriali citati, sono di tre specie, e cioè: quelli riguardanti gli abitanti delle zone; quelli a carico dell'agricoltura e quelli a carico dell'ittiofauna del Bormida.

« I danni dell'agricoltura, nell'attuale momento, non appaiono evidenti ad un esame superficiale; ma i tecnici agricoli (come risulta da una relazione dell'Ispettorato agrario di Cuneo) assicurano che nelle località vicine e sottovento, si verificano fenomeni di avvizzimento, ustione e deperimento delle piantagioni, riscontrabili soprattutto a primavera, a carico dei germogli degli alberi da frutta (melo, nocciolo, ciliegio, castagno) largamente coltivati nella zona.

« Per gli organismi umani risulterebbe dalle dichiarazioni del medico condotto e ufficiale sanitario locale che specie durante l'autunno e l'inverno, e più specialmente nelle ore mattutine e serali, si hanno disturbi subiettivi di irritazione delle mucose delle prime vie aeree ed anche delle congiuntive.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

« In merito alla presunta maggiore mortalità per tubercolosi nella zona industriale incriminata di Cairo Montenotte, della città di Savona e di una zona prettamente agricola come la valle di Albenga, è risultato che la mortalità per tubercolosi della città di Savona è superiore a quella della zona di Cairo e che la più bassa percentuale è data dalla zona agricola di Albenga, ma non si sono potuti ricavare dati per poter asserire che nelle zone industriali predette si abbia una percentuale maggiore di manifestazioni di casi di tubercolosi polmonare.

« Per concludere, considerato che i direttori degli stabilimenti hanno valutato ad un massimo di mesi otto circa, il periodo di tempo occorrente per ottemperare alla attuazione, in ordine decrescente di entità e di mole, i termini di tempo assegnati da questo Alto Commissariato sono i seguenti:

1°) per lo stabilimento Montecatini-Azoto, mesi 10 circa;

2°) per lo stabilimento A.C.N.A. (gruppo Montecatini), mesi 10 circa;

3°) per lo stabilimento Cokitalia, mesi 10 circa;

4°) per lo stabilimento Cellulosa, mesi 14 circa;

5°) per lo stabilimento Ferrania, mesi 4 circa.

« Sono stati, pertanto, invitati i prefetti delle provincie interessate per l'adozione entro i suddetti termini perentori da parte delle ditte dei provvedimenti necessari ».

L'Alto Commissario

COTELLESA.

CALANDRONE, DI MAURO, D'AGOSTINO E FAILLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere:

a) i motivi che legittimavano la presenza dell'ufficiale del Corpo carabinieri, maggiore Blundo di Siracusa, alla riunione tenutasi in quella prefettura nella giornata del 24 novembre 1949, su invito del dottore Torrisi, tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali contadine e quelli dell'Associazione provinciale degli agricoltori, per discutere sulla concessione o meno di terre incolte o mal coltivate;

b) se sia lecito ad un ufficiale di carabinieri intervenire in discussioni sindacali, pronunciare dei giudizi — prendendo apertamente le difese dei proprietari agrari — sullo stato dei terreni in contestazione, e minacciare pure apertamente i rappresentanti dei contadini;

c) se gli onorevoli Ministri non ritengano necessario ordinare una inchiesta sull'operato a Siracusa del maggiore Blundo, tenendo conto pure che egli fu l'ufficiale di polizia che ordinò la sparatoria contro alcuni lavoratori il 17 marzo 1949, sul ponte di Ortigia ».

RISPOSTA. — « Si comunica, anche per il ministro della difesa:

1°) nessuna inchiesta si ritiene di dover disporre a carico del maggiore Blundo dei carabinieri, nulla di irregolare risultando a suo carico;

2°) la presenza di ufficiali e sottufficiali dell'Arma in controversie di carattere sindacale è un fatto quotidiano e spesso doveroso per le ripercussioni che una controversia sindacale può avere sull'ordine pubblico e per l'obbligo che incombe sui rappresentanti dello Stato di prevenire turbamenti dell'ordine pubblico.

« L'intervento viene spessissimo sollecitato dagli stessi lavoratori, i quali tante volte ne hanno tratto larghi benefici;

3°) è ovvio che nella loro veste d'intermediari i rappresentanti dell'Arma hanno piena libertà di esprimersi tenuto conto delle ragioni di giustizia che non è detto si trovino sempre da una sola parte e, peggio, sempre dalla parte degli organizzatori sindacali i quali, presenti o no le autorità, si permettono una libertà di linguaggio che frequentemente sfiora il Codice penale;

4°) la presenza nella riunione accennata fu più che legittima perché sollecitata dal prefetto e non risulta che l'ufficiale abbia pronunciato minacce verso chicchessia, a meno che per minacce non si debbano intendere gli avvertimenti decisi che non sarebbero state tollerate violazioni di legge ».

Il Ministro dell'interno

SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere per quali motivi, dopo la cessione fatta dallo Stato a favore dei comuni, con decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata sulle carni e sulle bevande riscossa dagli Uffici imposte di consumo, i comuni stessi debbono continuare a versare alla fine di ogni mese l'intero importo del provento, per riavere in ritardo il rimborso e, così, con rilevante danno finanziario, perché i comuni sono, di solito, in debito verso i rispettivi tesorieri; per conoscere altresì, se non ritenga opportuno autorizzare i comuni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

a trattarsi i nove decimi del provento di cui sopra e a versare all'Ufficio del registro competente, accompagnato da apposito rendiconto, il decimo spettante allo Stato; per conoscere, infine, come giustifica il mancato versamento ai comuni della provincia di Pesaro dei nove decimi relativi al mese di giugno 1949; col pretesto della mancanza di fondi, allegato dall'intendenza di finanza e del tutto inattendibile, dappoiché i comuni hanno precedentemente e tempestivamente versato l'intero importo dell'imposta generale entrata ».

RISPOSTA. — « Al riguardo, premesso che il sistema del preventivo versamento integrale all'Erario del riscosso e restituzione ai comuni dei nove decimi si è reso necessario per mettere l'Amministrazione finanziaria in grado di esercitare un valido controllo nel settore impositivo di cui trattasi, si osserva che la questione si deve ormai ritenere superata dalla nuova disciplina che, con provvedimento legislativo in corso, viene data alla materia riguardante gli interventi finanziari dello Stato a favore dei comuni.

« Per quanto poi particolarmente concerne il mancato versamento dei nove decimi spettanti, per il titolo di cui sopra, ai comuni della provincia di Pesaro, si comunica che con ordini di accreditamento emessi il 26 settembre e il 10 ottobre 1949 è stato provveduto a mettere a disposizione dell'Intendenza rispettivamente la somma di lire 8.815.495 e di lire 6.006.020, sul relativo capitolo 129-bis, residui, fondi richiesti dall'Intendenza di finanza predetta in data 15 e 27 settembre 1949, per il pagamento della quota d'imposta dovuta ai comuni di quella provincia per il mese di giugno 1949 ».

Il Ministro
VANONI.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per sapere se sono al corrente e come giustificano il mancato funzionamento della commissione di epurazione nei confronti dei licenziamenti politici avvenuti nel 1934 da parte della amministrazione della S.I.F.T. di Piacenza. Lo interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga doveroso intervenire per fare funzionare detta commissione e rendere giustizia ai lavoratori ingiustamente colpiti ».

RISPOSTA. — « Nel 1933-34, questo Ministero dispose la demolizione e quindi la sostituzione dell'esercizio tramviario a vapore

su alcune linee gestite dalla S.I.F.T. di Piacenza mediante servizi automobilistici.

« In tale occasione, fu necessario di esonerare ai sensi dell'articolo 26 del regolamento allegato al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, una parte del personale risultata esuberante alle necessità del nuovo esercizio; il che formò oggetto anche di apposito accordo sindacale.

« Nel settembre 1947 alcuni degli agenti licenziati, assumendo di essere stati esonerati per fini politici, rivolsero ricorso, ai sensi del regio decreto 6 gennaio 1944, n. 9, alla commissione provinciale di epurazione per il personale degli Enti locali per ottenere la riammissione in servizio.

« A tale commissione, nell'aprile 1948, sia gli esonerati che la S.I.F.T. presentarono memorie e controdeduzioni, quest'ultima chiedendo il rigetto dei ricorsi, in quanto l'esonerazione dipese non da motivi politici, ma esclusivamente tecnici.

« Tuttavia non si ebbe una decisione della predetta commissione e si ignorano i motivi per i quali essa non si pronunziò.

« E tuttavia presumibile che non ne ebbe la possibilità, in quanto, nel frattempo, il decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, nel provvedere in merito ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, per i quali ripristinava la competenza dei normali consigli di amministrazione per la valutazione delle condizioni necessarie per le riammissioni in servizio, aveva disposto analogamente all'articolo 14 anche le aziende private.

« In conseguenza, alla decisione sulle domande di riammissione dei predetti agenti avrebbe dovuto provvedere il normale organo di amministrazione della azienda e cioè il direttore di esercizio della S.I.F.T.

« E tuttavia da rilevare che gli interessati non si sono mai rivolti agli organi di questo Ministero per sollecitare la decisione sulle loro domande.

« Questo Ministero però, da parte sua, non ha trascurato di tener presente la particolare situazione degli esonerati politici dei pubblici trasporti che hanno tuttora diritto alla riammissione in servizio ed ha elaborato un disegno di legge di prossima presentazione, con il quale si dispone che la competenza in materia sia affidata al consiglio di disciplina aziendale che è un organo collegiale, nel quale è rappresentato anche il personale.

« Ciò in quanto nelle aziende dei pubblici trasporti in concessione manca quel normale organo di amministrazione del personale, che invece esiste nelle pubbliche amministrazioni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

ni, e d'altra parte, per ovvie ragioni, non è opportuno rimettere l'esame in materia agli stessi direttori delle aziende, i quali in alcuni casi sono gli stessi che a suo tempo deliberarono gli esoneri ».

Il Ministro dei trasporti

CORBELLINI.

DE PALMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ravvisi necessario ed urgente aumentare di almeno due unità il numero dei magistrati assegnati al tribunale di Frosinone.

« È nota ai competenti uffici l'enorme mole di lavoro, che svolge il predetto tribunale, al quale, peraltro, è assegnato un numero di magistrati inferiore a quello destinato a tribunali limitrofi, sottoposti a minor lavoro.

« Tale provvedimento si impone nell'interesse della stessa amministrazione della giustizia e per evidenti ragioni di equità nei confronti di quei benemeriti magistrati, costretti ad un lavoro di gran lunga superiore al normale ».

RISPOSTA. — « Si assicura che la segnalazione fatta per un aumento della pianta organica dei magistrati assegnati al tribunale di Frosinone sarà tenuta presente in occasione del riesame degli organici di tutti gli uffici giudiziari ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

DONATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga doveroso ripristinare le due preture della Romagna-Toscana, ancora aggregata alla provincia di Firenze, soppresse dal fascismo e che avevano sede in Firenzuola ed a Marradi.

« Trattasi di centri importanti con popolazione distribuita in cinquanta e più frazioni, su un territorio montano e vastissimo, e che per la loro posizione transappenninica hanno con la attuale sede di pretura di Borgo San Lorenzo (Mugello) scarse e disagiati comunicazioni ».

RISPOSTA. — « Si assicura di aver interessato i capi della Corte di appello di Firenze per l'istruttoria della pratica relativa al ripristino delle preture di Firenzuola e di Marradi ».

Il Sottosegretario di Stato

CASSIANI.

FARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non crede opportuno iniziare un'accurata inchiesta per accertare quali sono i motivi che hanno consigliato alla questura di Terni, in relazione all'avvenuto incendio di circa 3000 incarti istruttori al tribunale di Terni, di cui solo alcuni riguardanti processi politici, a procedere all'immediato ed inconsiderato arresto di partigiani senza possedere il più piccolo indizio a giustificazione di tale provvedimento; se non ritiene che tale atteggiamento dei responsabili della questura di Terni, mentre ne rileva in modo palese e inoppugnabile la tendenza faziosa e la politica di parte e antipartigiana più volte denunciata, non abbia reso molto più difficile e non abbia intralciato l'opera stessa della Magistratura nella ricerca delle vere responsabilità e volta a chiarire la vera natura e la verità dei fatti; e se infine non ritiene, in considerazione di quanto sopra detto, prendere delle misure contro i responsabili di tali infrazioni al diritto del cittadino o dei principi stessi della più elementare giustizia e garanzia della più stretta osservanza dei principi costituzionali ed alla legge, che condannano chiunque attentati ai diritti della personalità umana e offenda i valori della resistenza e gli eroici partigiani che sono meritevoli del plauso e della riconoscenza della Patria ».

RISPOSTA. — « Nel corso degli accertamenti eseguiti in ordine all'incendio che si è dovuto lamentare, nella notte dal 14 al 25 novembre 1949, degli atti processuali esistenti nell'ufficio del giudice istruttore presso il tribunale di Terni, nonché nell'attigua cancelleria, gli organi di polizia, nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, alle dipendenze e d'intesa con la magistratura inquirente, procedettero, com'è ovvio, in base all'esito dei primi sopralluoghi, con l'intervento di personale della scuola superiore di polizia, nei confronti di tutti coloro che, comunque, potevano avere interesse ad intralciare o a ritardare la azione della giustizia, mediante la distruzione dei fascicoli processuali.

« Tra questi vi sono anche alcuni ex-partigiani, nei confronti di alcuni dei quali pendevano già procedimenti penali, mentre altre imputazioni sono state acclarate nel corso di tali accertamenti per detenzione di armi da guerra o per porto abusivo di arma non consentita.

« L'azione svolta nella circostanza dai dipendenti organi di polizia è stata subordinata alla sussistenza di fatti e circostanze che era

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

stretto obbligo di controllare e vagliare, senza preconcepite discriminazioni e sempre, in ogni caso, previa autorizzazione del competente magistrato ».

Il Ministro
SCELBA.

FRANCESCHINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — « Per conoscere se, a tenore dell'ordine del giorno accolto come raccomandazione dal Governo e successivamente votato dalla Camera il 25 ottobre 1949, abbiano di comune accordo:

a) stabilito con opportune misure il reintegro di parte almeno della somma falciata al bilancio delle relazioni culturali con l'estero per il corrente anno;

b) predisposto un più adeguato e consapevole programma di finanziamento, sul medesimo capitolo, per il prossimo bilancio 1950 ormai in corso di compilazione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri è conscio dell'importanza del voto, espresso, dalla Camera dei Deputati ed accolto come raccomandazione, che invita il Governo a reperire i fondi occorrenti, entro l'esercizio finanziario 1949-50, per compensare le riduzioni apportate al preventivo del bilancio delle relazioni culturali con l'estero. Non ha mancato pertanto di adoperarsi per ottenere dal Ministero del tesoro i mezzi necessari a sviluppare in profondità ed in ampiezza la propria politica culturale.

« Non si è in grado di conoscere a tutto oggi quale sia stato il risultato della azione di questo Ministero, né in particolare se si possa ottenere il reintegro della somma di 180 milioni sul capitolo 68 « Istituti di cultura italiana all'estero », somma ridotta a 50 milioni dal Ministero del tesoro stesso in sede di esame del bilancio preventivo finanziario 1949-50. Tuttavia il Ministero del tesoro risponderà sull'argomento direttamente, per la parte di sua competenza.

« Per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1950-51, il Ministero degli affari esteri ha poi compilato un preventivo di bilancio dell'importo complessivo, relativamente alle sue attività culturali di lire 2.009.776.920. In detto preventivo si è tenuto conto, se pure nei limiti imposti dalle condizioni finanziarie del Paese, delle sempre crescenti esigenze della politica culturale e delle necessità dei nuclei di italiani residenti all'estero.

« Per gli Istituti di cultura tale preventivo reca una richiesta di 182 milioni di lire. In questa cifra sono anche considerati gli oneri

finanziari derivanti dalla conclusione di nuovi accordi culturali, attualmente in corso di negoziato, e dalla attuazione pratica di accordi già conclusi, nei quali è prevista la creazione di nuovi Istituti di cultura ed il potenziamento di quelli esistenti.

« L'intero preventivo è allo studio del Ministero del tesoro ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

GIOLITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intenda — in conformità con le promesse formulate in sede elettorale dai rappresentanti del Partito di maggioranza — ripristinare la pretura, già soppressa dal regime fascista, nella città di Cherasco (Cuneo), la quale, già mandamento, conta di più di 8000 abitanti distribuiti in sei frazioni su un territorio vastissimo ».

RISPOSTA. — « Si assicura di aver interessato i Capi della Corte di appello di Torino per l'istruttoria della pratica relativa al ripristino della pretura di Cherasco ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

LATORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è consentito ad amministratori comunali riconosciuti « contabili di fatto » continuare ad assolvere le loro mansioni, e nel caso contrario quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli amministratori comunali di Grottaglie (Taranto), contabili di fatto, e nei riguardi di quelle autorità che, pur avendo esse stesse riconosciuto tale violazione di legge, nulla hanno fatto perché la legge fosse applicata e rispettata ».

RISPOSTA. — « Nessuna declaratoria di responsabilità contabile è stata emessa finora dal Consiglio di prefettura di Taranto nei confronti del sindaco e degli assessori comunali di Grottaglie.

« E, peraltro, in corso di esame il conto di una gestione extra-bilancio, tenuta dai predetti, per essere sottoposto, poi, al Consiglio di prefettura, per la decisione di competenza, a seguito della quale, soltanto, potrà essere promossa, ove ne ricorrano gli estremi, la decadenza dalla carica dei suespressi amministratori ».

Il Ministro
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

LA MARCA, DI MAURO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, stante la grave deficienza numerica di magistrati e cancellieri esistente negli Uffici giudiziari del distretto di Corte di appello di Caltanissetta, come molto efficacemente è stato denunziato in un vibrato ordine del giorno del Consiglio dell'ordine degli avvocati, non ravvisi l'opportunità di intervenire immediatamente con l'assegnazione di almeno quattro consiglieri di Corte di appello, tre sostituti procuratori generali, quattro giudici di tribunale e un primo pretore; e ciò al fine di ovviare in parte alla sopra citata deficienza numerica di magistrati e di scongiurare il pericolo di un aggravarsi della situazione che potrebbe derivare dalla legittima azione di sciopero minacciata dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Caltanissetta ».

RISPOSTA. — « Si osserva che questo Ministero segue con vivo interessamento la situazione del personale nella Corte di appello di Caltanissetta e negli altri uffici del distretto.

« Con decreti in corso si provvede alla destinazione di tre giudici al tribunale di Caltanissetta, il cui organico, con la presenza, di nove magistrati su dieci, di conseguenza viene ad essere quasi completo. Riguardo agli altri uffici, attualmente mancano magistrati che vi aspirino, nonostante le vacanze siano state pubblicate sul *Bollettino ufficiale*.

« Si spera di poter provvedere in occasione delle promozioni che prossimamente verranno disposte in seguito all'espletamento del concorso in atto e degli scrutini ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se corrisponda al vero la notizia di stampa secondo la quale i presunti criminali di guerra ricoverati nell'ospedaletto da campo n. 4 della Croce rossa italiana dovranno in questi giorni rientrare nel penitenziario di Procida.

« E nell'affermativa se non ritenga giusto e morale evitare il grave provvedimento, e di affrettare comunque il giorno della loro liberazione ».

RISPOSTA. — « Si assicura che i cosiddetti criminali di guerra attualmente ricoverati nell'edificio scolastico di Procida, allestito ad uso di infermeria della Croce rossa italiana, non rientreranno al penitenziario di detta Isola quantunque i locali debbano ora essere

restituiti al Ministero della pubblica istruzione che ne ha fatto richiesta.

« Sono in corso trattative con la predetta Croce rossa italiana per l'allestimento di una nuova infermeria ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponda a verità che il Provveditorato di Ravenna abbia disposto nelle classi terza, quarta e quinta delle scuole elementari si tengano lezioni quindicinali supplementari di religione da parte dei sacerdoti. (*Giornale dell'Emilia* del 18 novembre 1949).

« Pare che il Provveditore basi la disposizione sulle circolari ministeriali n. 311 del 9 febbraio 1945, n. 41318, del 12 aprile 1947; è perciò necessario che il Ministero dia una definitiva chiarificazione, in modo che le autorità scolastiche non cadano più né in abusi né in false interpretazioni ».

RISPOSTA. — « Sullo stesso argomento sono già stati forniti chiarimenti e documentazioni all'onorevole Clocchiatti con le risposte a due interrogazioni pubblicate nell'allegato al *Resoconto stenografico* della seduta della Camera dell'8 marzo 1949 (pagina 580) e nel *Resoconto stenografico* della seduta del 14 novembre 1949 (pagina 13405). Questo Ministero nulla da aggiungere a quanto è stato precedentemente significato ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA, RAVERA CAMILLA, TORRETTA, MONTAGNANA, GRASSI LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non sia d'accordo di andare urgentemente incontro alle giuste richieste di stanziamenti, a favore dell'assistenza scolastica, fatte dalla amministrazione comunale della città di Torino ».

RISPOSTA. — « Nel bilancio del comune di Torino per l'anno 1949 sono stati previsti agli articoli 56 e 57 contributi a favore di quel Patronato scolastico per l'importo complessivo di lire 27.950.000.

« Tali stanziamenti non hanno subito alcuna variazione da parte della Commissione centrale per la finanza locale in sede di approvazione del bilancio stesso ».

Il Ministro
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

MICHELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritiene giunto il momento di risolvere il problema del carcere giudiziario di Terni e cioè di provvedere alla costruzione di un nuovo carcere.

« Infatti quello attualmente esistente, situato nella parte vecchia della città, è privo di aria e di luce; le celle sono piccole, umide ed insufficienti tanto che in tali ambienti malsani vi sono sistemati un numero di reclusi di molto superiore alla capienza del carcere stesso ».

RISPOSTA. — « Si informa che per la costruzione di un nuovo carcere nella città di Terni, fin dall'anno 1932, furono presi accordi di massima per il progetto basato su una capienza fissata per 120 uomini e 12 donne.

« Ma a seguito di altra destinazione data all'area prescelta, il Ministero della giustizia, dopo nuovi contatti con la Procura della Repubblica di Terni, con l'ufficio del Genio civile e con il Comune, ha ottenuto l'offerta di una nuova area ritenuta idonea a seguito di un sopraluogo da parte del Procuratore della Repubblica e di un tecnico del Genio civile, salvo la costituzione di un allacciamento con la città (per cui sono stati, con ministeriale 13 aprile 1949, n. 1197, interessati gli organi competenti) e la soluzione di altre questioni di carattere tecnico.

« La costruzione del nuovo carcere di Terni è tenuta in particolare evidenza dal Ministero e ad essa potrà darsi inizio non appena la situazione del bilancio lo consentirà ».

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

MICHELI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il commissario nazionale dei beni dell'ex gil non ha accolta la richiesta avanzata dal CIF di Terni di gestire i locali della colonia di Piediluco allo scopo di adibirli a colonia permanente, mentre invece attualmente sono utilizzati soltanto due mesi l'anno per colonia estiva in favore dei figli dei dipendenti della Società romana gas escludendo quindi dal beneficio numerose famiglie bisognose delle zone di Piediluco e di Terni ».

RISPOSTA. — « La colonia di cui si tratta è tra quelle che — in luogo di essere cedute in uso ad enti verso canoni fissi — vengono gestite direttamente dal Commissariato nazionale della G. I.

« Occorre in proposito rilevare che tale forma di gestione è senza dubbio la più vantaggiosa per il Commissariato, e va pertanto incoraggiata; essa assicura infatti, oltretutto l'impiego del personale specializzato della G.I., il quale altrimenti rimarrebbe privo di lavoro pur continuando a percepire i propri emolumenti mensili, anche la possibilità di realizzare un sicuro, se pur modesto, reddito netto, costituito dalle quote pagate da enti per l'accoglimento nelle colonie di bambini da essi inviati, cui spesso si aggiunge l'incremento patrimoniale degli immobili, per opere di riparazione effettuate ad iniziativa e spese degli enti medesimi. L'esercizio diretto da parte del Commissariato consente, infine, di mantenere unito il patrimonio della ex g.i.l., sino a quando non ne verrà fissata la definitiva destinazione, con conseguente unità di indirizzo nell'amministrazione del patrimonio stesso.

« La colonia ex g.i.l. di Piediluco ha potuto essere gestita dal Commissariato provinciale G.I. di Terni, mediante accordi con la Società romana del gas, che negli ultimi due anni vi ha inviato bambini previo pagamento di quote *pro capite* che hanno permesso il finanziamento della colonia e verso altresì l'accollo di ingenti spese per il riattamento dell'immobile ed il trasporto dell'acqua potabile.

« L'accordo con detta Società, limitato al periodo stagionale, è ora scaduto; è stata però presentata richiesta perché la Società usufruisca ancora della colonia per tutto il corrente anno scolastico, alle medesime condizioni, lasciandone cioè la gestione al Commissariato G.I., ed assumendosi la Società l'onere del finanziamento.

« Tale richiesta è all'esame del Commissariato, che non è finora impegnato al suo accoglimento. Nulla vieta pertanto che vengano ugualmente esaminate, magari con esito favorevole, le proposte che per l'uso di detta colonia potranno pervenire dal C.I.F., il quale si è sinora limitato a rivolgere per lo scopo generiche richieste, non corredate da alcun piano finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
MARTINO.

PAGLIUCA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se, come ed a vantaggio di quale provincia d'Italia sono stati stornati i 200.000.000 stanziati pel sanatorio da costruire in agro di Albano di Lucania, su suolo gratuitamente offerto da quel comune e se ritiene giusto e do-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

veroso provvedere comunque a non deludere le legittime aspettative delle popolazioni lucane in proposito ».

RISPOSTA. — « In data 29 luglio 1947 la prefettura di Potenza inoltrava un progetto di costruzione di un sanatorio da istituire in Albano di Lucania o nei pressi di quel capoluogo, la cui gestione avrebbe dovuto essere affidata al Consorzio provinciale antitubercolare.

« Il progetto successivamente veniva trasmesso da questo Alto Commissariato al Ministero dei lavori pubblici per l'esame ed il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Tale consesso, con voto n. 296, in data 1° febbraio 1948, raccomandava la rielaborazione del progetto in base alle osservazioni ed i suggerimenti contenuti nel voto stesso.

« Pertanto gli atti furono restituiti al Consorzio perché provvedesse ad apportare le suddette modifiche.

« Il Consorzio non ha finora restituito a questo Alto Commissariato il progetto modificato e rielaborato come richiesto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Per quanto riguarda il finanziamento nessun impegno risulta finora assunto né al momento è possibile assumerne essendo esaurito il fondo destinato alle opere a carattere antitubercolare.

« Peraltro l'Alto Commissariato conosce le deficienze della Lucania per cui, se nuovi fondi saranno messi a disposizione, si terrà conto delle necessità della regione, per quanto si debba fin d'ora far presente che presso gli Uffici sono giacenti richieste per completamento di opere per oltre lire 1.200.000.000, che nell'accoglimento devono avere la precedenza, nonché richieste per lire 20.000.000.000 per altre opere da iniziare ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

POLANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, in considerazione della aggravata crisi degli alloggi nel comune di Laerru (provincia di Sassari) a seguito del nubifragio del 10 ottobre 1949, che ha provocato il danneggiamento di altre nove e diversi allagamenti, non ritengano necessario provvedere di urgenza perché vengano sospesi gli sfratti di cui sono minacciate una decina di famiglie, che se sfrattate verrebbero a trovarsi letteralmente sulla s'rada, senza possibilità di trovare un qualsiasi rifugio in

quell'abitato dove 1500 abitanti dispongono appena di 405 vani (circa quattro persone per vano) ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che già la disciplina vigente prevede la possibilità di congrue proroghe nella esecuzione degli sfratti: difatti, a termini degli articoli 11 e 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461, è prevista una prima fissazione della data di esecuzione dello sfratto con una dilazione sino a sei mesi dalla data di presentazione della relativa richiesta, e una successiva proroga della esecuzione così fissata sino ad ulteriori sei mesi; nei comuni che presentano una forte penuria di alloggi è prevista, dalla legge 9 agosto 1947, n. 1078, una ulteriore eccezionale proroga dello sfratto per ulteriori sei mesi.

« Vi è quindi la possibilità, anche in base alla legislazione vigente, di protrarre congruamente l'esecuzione degli sfratti in relazione alle esigenze del caso concreto. Soprattutto l'ultima proroga, prevista dalla menzionata legge, n. 1078, si adegua alla eventualità di forte penuria di abitazioni, da qualunque causa dipenda.

« Se, nel comune di Laerru, i danneggiamenti conseguenti all'allagamento hanno determinato una tale penuria di abitazioni, potrebbe ottenersi dal Ministro dell'interno (di concerto col Ministro per i lavori pubblici) l'inclusione del comune stesso negli elenchi di comuni con forte penuria di alloggi, ai quali è applicabile la legge suddetta.

« Non è da trascurare che la nuova legge sulle locazioni all'esame del Parlamento prevede dilazioni all'esecuzione degli sfratti in modo e in misura pressoché analoghi a quelli della disciplina vigente e fa salva la proroga speciale della legge n. 1078, del 1947; vi aggiunge ancora un'ulteriore proroga di sei mesi (articolo 32 comma secondo) per il caso di intervento di circostanze particolarmente gravi diverse da quelle che hanno giustificato la proroga precedente.

« Si osserva infine che, sia in base alla disciplina vigente, sia in base alla nuova legge in corso di approvazione, l'esecuzione degli sfratti appare sufficientemente dilazionata, si da soddisfare alle esigenze di ogni caso concreto, anche in dipendenza di avvenimenti particolari ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
CASSIANI.

RESCIGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere, tenuto presente il testo della circolare della Direzione generale imposte di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

rette, Div. II, n. 202330 del 20 luglio 1949, se non ritenga opportuno chiarire che con la cessazione dello stato di guerra (15 aprile 1946) è venuto implicitamente ad abrogarsi il contributo erariale di guerra di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 12 aprile 1943, n. 205.

« Non appare infatti giusto né utile che, mentre per agevolare la ripresa delle costruzioni si accorda ai nuovi fabbricati la esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati, si voglia poi neutralizzare, attraverso il contributo di cui innanzi, di carattere straordinario e contingente, il predetto beneficio, e ciò in evidente contrasto con gli intendimenti di favore che ispirano la recente legislazione diretta ad eccitare l'attività edilizia e col risultato di arrestare la ripresa della attività stessa ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che, a differenza delle disposizioni contenute negli articoli 1, 5 e 12 dello stesso regio decreto-legge, riguardanti le imposte sui terreni, sui frutti dei titoli e sui redditi dei capitali delle imprese individuali e delle società non azionarie, la cui efficacia viene ad esaurirsi con l'anno in cui è stata dichiarata la cessazione dello stato di guerra (articoli 1 e 12) ovvero con la data da stabilirsi con apposito provvedimento legislativo (articolo 5), le norme relative al contributo in questione hanno, invece, carattere continuativo, non essendo previsti limiti, nel tempo, per la loro applicazione. Pertanto le stesse norme non possono ritenersi implicitamente abrogate con la cessazione dello stato di guerra, sebbene la denominazione del contributo possa apparire impropria, e la loro abrogazione non può essere effettuata che da una espressa disposizione legislativa.

« Sull'opportunità di tale abrogazione, peraltro, questo Ministero non può fare a meno di esprimere, allo stato delle cose, le più ampie riserve, in quanto detto tributo — poco rilevante dal punto di vista fiscale — costituisce, in certo qual modo, una remora contro la speculazione nel mercato dei fitti che, con la guerra, ha raggiunto limiti esosi e non sembra giustificato il timore che il tributo stesso neutralizzi il beneficio dell'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati disposto a favore delle nuove costruzioni per agevolare la ripresa edilizia.

« È da tenere presente, infatti, che il contributo erariale di guerra sui canoni di locazione non soggetti alle norme del blocco colpisce l'eccedenza del canone di affitto perce-

pito dai possessori d'immobili urbani a qualsiasi uso destinati, in confronto del canone praticato per gli immobili simili soggetti alle norme medesime e che, per le case di nuova costruzione locate per la prima volta dopo il 29 marzo 1941 — data dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 12. marzo 1941, n. 142 — il tributo non si applica qualora il possessore dimostri che il canone di locazione, depurato di un terzo a compenso delle spese ordinarie di manutenzione e di ogni altra spesa o perdita, corrisponda ad un investimento del capitale impiegato nella costruzione inferiore al tasso del 4 per cento.

« Si assicura, comunque, che, in sede di riforma, questo Ministero non mancherà di riesaminare la proposta di soppressione del tributo in parola in rapporto all'indirizzo che sarà dato all'ordinamento tributario ».

Il Ministro

VANONI.

RESCIGNO. — *Al Ministro delle finanze.*

— « Per conoscere le ragioni per le quali ancora si indugia, da parte dei competenti uffici del suo dicastero, a disporre la riammissione in servizio presso la manifattura dei tabacchi di Scafati (Salerno) delle operaie Donnarumma Rosa e Concilio Antonietta, le quali hanno pienamente dimostrata in sede amministrativa la propria innocenza in ordine ai fatti di cui ai procedimenti penali definiti nei loro confronti con amnistia, laddove non pochi altri operai della stessa manifattura — e si potrebbero, occorrendo, indicare — processati e condannati, in servizio sono stati riammessi ».

RISPOSTA. — « Le operaie Donnarumma Rosa e Concilio Antonietta — già in servizio presso la manifattura tabacchi di Scafati — nell'aprile 1947 vennero ambedue denunciate all'autorità giudiziaria: la prima per contrabbando di chilogrammi 227,300 di tabacco lavorato nonché fabbricazione clandestina di 75 mila sigari, e la seconda per contrabbando semplice di chilogrammi 75,830 di tabacco lavorato.

« Dato che il relativo processo, per la disposizione di amnistia di cui al decreto legislativo 28 febbraio 1948, n. 138 non aveva avuto più seguito, le interessate ritennero di poter presentare istanza per ottenere la riammissione in servizio.

« Senonché sottoposte a giudizio disciplinare, in applicazione dell'articolo 138 del Regolamento approvato con regio decreto 31 di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1949

cembre 1924, n. 2262, questo si concluse sfavorevolmente; le predette furono espulse ai sensi del combinato disposto degli articoli 124, lettera d) e 139, comma secondo del citato Regolamento, in quanto riconosciute responsabili degli addebiti a loro stesse contestati.

« Contro tale provvedimento dell'Amministrazione dei monopoli hanno interposto ricorso, per pretesi vizi sostanziali, sia la Donnarumma che la Concilio. Di detti ricorsi quello concernente la prima operaia è stato respinto, ed è in fase di esame quello della seconda.

« Premesse queste sommarie circostanze di fatto, si fa presente che non è esatta l'affermazione secondo la quale le interessate avrebbero dimostrato, in sede amministrativa, la loro innocenza relativamente alle imputazioni che avevano dato luogo alla denuncia all'autorità giudiziaria, ma, al contrario, è risultato precisamente l'opposto, e cioè la piena responsabilità dell'una e dell'altra e l'espulsione non è stata conseguenza della denuncia all'autorità giudiziaria e del procedimento penale, ma soltanto ed unicamente del giudizio disciplinare che si è concluso per esse con esito sfavorevole.

« Per quanto riflette il richiamo al trattamento di clemenza, usato a favore di altri operai che, in epoca precedente, avevano commesso analoghe mancanze occorre far presente che con disposizione del Ministro, allora in carica, adottata in occasione del condono di sanzioni emanato da apposita legge, fu effettivamente prevista la riammissione in servizio di operai, già licenziati od espulsi, per mancanze commesse, purché le mancanze stesse si riferissero ad epoca anteriore al 18 giugno 1946, data del provvedimento legislativo di amnistia e condono, e fossero di lieve entità, come ad esempio tentati trafugamenti di tabacco per quantitativi non superiori ai quaranta grammi.

« Si tratta, come è evidente, di un provvedimento d'indulgenza, di iniziativa del Ministro, di efficacia limitata nel tempo, nel quale non possono rientrare le mancanze che risultano commesse in epoca posteriore, caso appunto della Donnarumma e Concilio, e ciò a prescindere dalla particolare gravità dei fatti addebitati alle interessate ».

Il Ministro
VANONI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in applicazione del decreto-legge 7 maggio 1948, sia stata decisa la corresponsione dell'indennità di studio ai professori universitari incaricati, con decorrenza dal 1° luglio 1948 ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero aveva da tempo in animo di definire, appena possibile, la questione che ha sempre vivamente preoccupato gli organi competenti.

« D'altra parte, non poteva trascurarsi la necessità, di carattere costituzionale, di procurare, d'accordo con i competenti organi finanziari, la copertura del conseguente onere di bilancio.

« A tale difficoltà, che fino ad ora ha ritardato la soluzione del problema, si è potuto finalmente ovviare. Il Consiglio dei Ministri ha già deliberato l'autorizzazione per la presentazione alle Camere di un apposito disegno di legge; di iniziativa del Governo, inteso appunto alla concessione della indennità di studio al personale in questione; il decreto relativo a tale autorizzazione, già perfezionato, in questi giorni è stato presentato al Senato della Repubblica ».

Il Ministro
GONELLA.